

Probabili esami tecnici per stabilire l'attività del fisioterapista

Sentita un'accusatrice Sono in vista perizie?

È durata a lungo, ma era nelle generali previsioni, la deposizione di Gabriella Carlizzi, la direttrice del settimanale «L'altra Repubblica» che fu paziente per un paio di mesi, nell'inverno scorso, del Centro fisioterapico di via Tasso di Pier Antonio Bettelli. Il campo dell'inchiesta — che ha portato al sequestro preventivo del Centro — è del resto molto grande, ai limiti regolamentari, e il fatto che la testimone sia rimasta a lungo negli uffici della Squadra mobile della Questura nient'altro significa che l'avvenuto esame approfondito di tutte le circostanze riferite a suo tempo alla magistratura dall'altra accusatrice, l'ex dipendente del Centro Cristiana Crivelli. È attendibile immaginare, peraltro, che la deposizione non possa avere riguardato l'evento all'origine dell'indagine, e cioè la morte, che risale allo scorso 3 luglio, dell'architetto Giovanni Arzuffi. A quell'epoca Gabriella Carlizzi non frequentava più il centro. Comunque Arzuffi, a conclusione di una serata trascorsa con amici, fra cui Bettelli, ad un certo punto scivolò mentre scendeva le scale riportando una ferita ad un braccio. Fu ricoverato all'Ospedale

di Alzano per 15 giorni e morì per embolia polmonare. La giornalista sentita ieri potrebbe avere fornito agli investigatori un contributo circa i rapporti preesistenti fra il direttore del Centro fisioterapico e il professionista. Ma è ovvio che le circostanze del decesso restano tutte da chiarire. Quanto alle altre ipotesi contenute nella denuncia, gli accertamenti più importanti dovranno essere affidati ad esami di natura tecnica. Dove si fa riferimento, per esempio, a «uso disinvolto di farmaci pericolosi» è probabile che bisognerà analizzare qualcuna delle medicine trovate durante la perquisizione a Bettelli. Eccitanti, droga? E a quale scopo il direttore del Centro li deteneva? La difesa, retta da Marco Tropea e Giovanni Fiorella, attende anzitutto la pronuncia del Gip che entro la fine del mese deciderà se convalidare o meno il provvedimento di sequestro del Centro assunto dal pubblico ministero della Pretura. Capi di imputazione ovviamente non sono stati ancora formulati: può darsi che alla fine l'ipotesi di reato più consistente si riferisca al possesso di farmaci la cui natura è tuttora da appurare.